

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 9 gennaio 1973)

INDICE

ALBARELLO, MARANGONI: Provvedimenti da adottare per far cessare la serrata decisa dagli industriali dello zucchero in provincia di Rovigo (656) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 299	CIFARELLI: Per conoscere i motivi che impediscono il completamento del Palazzo di giustizia di Trapani (560) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	Pag. 304
ALESSANDRINI: Criteri che hanno determinato il riordino delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri di Varese (958) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	299	Eventuale assegnazione al circolo degli ufficiali del Palazzo dei Marescialli in Roma per consentire che l'intero Palazzo Barberini venga utilizzato quale sede della Galleria nazionale d'arte (592) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	304
ARENA: Mancata decorrenza della nomina, agli effetti giuridici, dal 1° ottobre 1966 ad insegnanti della scuola media, a mente dell'articolo 7 della legge n. 603 del 1966 (186) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	299	Sullo stato dei lavori di restauro del Palazzo di giustizia di Roma (841) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	305
ARNONE: Per la costruzione di una nuova sede ENPAS a Caltanissetta (728) (risposta COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	300	CROLLALANZA: Mancata applicazione a favore della categoria dei marittimi degli aumenti per scala mobile previsti dalla legge n. 658 del 1967 (189) (risp. LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	305
AVEZZANO COMES: Per la sistemazione degli avventizi impiegati dalla compagnia portuale di Monopoli (624) (risp. LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	300	CUCINELLI: Sulla carenza di personale esistente presso la Pretura di Benevento (704) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	306
BUCCINI: Provvedimenti da adottare, in relazione all'ingiustificato comportamento della Capitaneria di porto di Pescara, per venire incontro alle esigenze del comune di Giulianova e della popolazione peschereccia (276) (risp. LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	302	DE GIUSEPPE: Per sapere a che punto siano le pratiche relative alla riliquidazione delle pensioni agli ufficiali (725) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	307
CALVI: Sulla carenza di personale esistente presso gli Uffici del lavoro di Milano (723) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	303	DELLA PORTA: Per conoscere i motivi che bloccano il trasferimento del Palazzo e della Villa Farnese di Caprarola (Viterbo) dal demanio alla Soprintendenza alle antichità e belle arti (677) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	307

FERMARIOLO: In merito alle cause della morte dello stuccatore di Massalubrense Raffaele Fontana e per conoscere quali misure siano state adottate per punire i responsabili di tale ennesimo omicidio bianco (629) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 308	(638) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e Pag. della previdenza sociale</i>)	317
FERMARIOLO, ABENANTE: Iniziative che si intende adottare per impedire il minacciato licenziamento di lavoratori della Eternit di Napoli (114) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	308	Per la riforma dell'attuale sistema sanitario e in particolare per la istituzione di unità sanitarie locali in Sardegna (806) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	317
FERRALASCO: Sulla carenza di collegamenti marittimi tra Carloforte e Porto Vesme (496) (risp. LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	309	PINTO: Provvedimenti da adottare per ovviare alle carenze della legge n. 118 del 1971, relativa all'assistenza agli invalidi civili (374) (risp. NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	318
FERRARI: Per il potenziamento dei servizi di vigilanza contro i pescatori di frodo in provincia di Lecce (862) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	309	PIVA: In merito alla chiusura decisa dalla direzione dello stabilimento Montedison di Ferrara di nove reparti (653) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	319
FILETTI: Sulla carenza di cancellieri, dattilografi e uscieri nella Pretura di Acireale (837) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	310	PREMOLI: In merito al decreto della regione Marche relativo all'abolizione del mercato domenicale di Civitanova (997) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	320
GADALETA, MARI, SPECCHIO: Per la sospensione della riscossione dei contributi unificati relativi a piccole e medie aziende diretto-coltivatrici della regione pugliese (523) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	311	RICCI: Provvedimenti da adottare per risolvere la provincia di Benevento da gravi condizioni di cronica depressione economica (368) (risp. TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	320
MANCINI, FUSI: Provvedimenti da adottare per mettere i contribuenti in grado di assolvere alle incombenze previste dall'introduzione dell'IVA (778) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	312	ROSSI Raffaele, CORBA, CALAMANDREI: Azione persecutoria messa in atto dalla questura di Perugia nei confronti degli studenti stranieri, in particolare degli arabi (616) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	321
MINNOCCI: Pagamento di gettoni di presenza ai componenti il comitato di amministrazione del Fondo assistenza sociale lavoratori portuali (263) (risp. LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	312	SALERNO, LEGGIERI, TIRIOLO, CAROLLO: Per il riconoscimento, ai fini degli sviluppi della carriera del personale dell'INAM, del servizio prestato in altri ruoli o in posizione non di ruolo (769) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	322
NENCIONI, LA RUSSA, PISANO: Sull'aggressione compiuta a Milano contro un gruppo di giovani della Destra nazionale (984) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	315	SICA: Perché i comuni della provincia di Napoli attualmente compresi nell'ambito territoriale della conservatoria di Santa Maria Capua Vetere siano inclusi nella nuova istituzione conservatoria di Napoli 2 ^a (550) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	323
PINNA: Provvedimenti da adottare in riferimento al grave stato di disoccupazione dei lavoratori di San Vito (487) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	316	VALORI, BRUNI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SABADINI, MAFFIOLETTI: Mancata informazione televisiva in occasione della manifestazione conclusiva del « Festival nazionale dell'Unità » (701) (risposta GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	324
Grave stato di disagio di circa 30.000 artigiani sardi che da anni attendono la liquidazione degli assegni familiari (574) (risposta COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	316	ZUCCALA: Atteggimento dell'INAM nei confronti di bambini cardiopatici (167) (risposta COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	324
Stato di disagio di migliaia di pensionati sardi per il ritardo nel pagamento delle rendite e degli aumenti concessi dall'INAIL			

ALBARELLO, MARANGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intendano immediatamente intervenire per far cessare l'illegale serrata decisa dagli industriali dello zucchero in provincia di Rovigo, ciò che ha impedito l'inizio della normale campagna saccarifera.

Il protrarsi della vertenza comporta danni rilevanti ai produttori agricoli, i quali non possono conferire le barbabietole, e mette in serio pericolo l'occupazione delle maestranze, il tutto in una provincia già eccezionalmente provata dalla depressione socio-economica.

(4-0656)

RISPOSTA. — Com'è già noto alla signoria vostra onorevole, la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria saccarifera ha richiesto una lunga e laboriosa trattativa per la sua conclusione.

Il nuovo accordo prevede un aumento salariale di lire 15.000 mensili per tutte indistintamente le categorie di lavoratori, nonché altri miglioramenti economici e normativi con particolare riferimento all'integrazione del salario nei casi di infortunio sul lavoro e di cure balneo-termali, agli scatti di anzianità, alle ferie annuali, alla Cassa di previdenza, ai diritti sindacali.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

COPPO

27 dicembre 1972

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali criteri abbiano ispirato il riordino delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri immobiliari per quanto riguarda la provincia di Varese.

Tale riordino, anziché concentrare le operazioni presso la Conservatoria di Varese, mantiene un'assurda ripartizione, costringendo la popolazione interessata di molti centri a servirsi, subendo i relativi oneri, delle Conservatorie di Milano e di Como.

Infatti, su 141 comuni della provincia, 104 sono stati fatti gravitare su Varese, 36 su Milano ed uno, Gerenzano, su Como.

(4-0958)

RISPOSTA. — Il provvedimento di ristrutturazione delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri immobiliari si è ispirato al principio di conservare il più possibile la situazione preesistente, quando i comuni trovavansi nella medesima regione, mentre si è provveduto ad effettuare con criteri di assoluta imparzialità e opportunità spostamenti per i soli comuni facenti parte della circoscrizione di Conservatorie di altre regioni.

Tale impostazione è stata seguita nell'interesse stesso dei contribuenti, ai quali è stato evitato, nei limiti del possibile, il disagio di recarsi presso due distinti Uffici per la relativa visura e cioè alla Conservatoria di origine e a quella alla quale, eventualmente, il rispettivo comune fosse stato assegnato.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

20 dicembre 1972

ARENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che si intenderebbe negare agli insegnanti di prossima immissione nei ruoli della scuola media, in quanto forniti dell'abilitazione conseguita in sessione riservata, a mente dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, la decorrenza della nomina, agli effetti giuridici, dal 1° di ottobre del 1966, e ciò in contrasto, ad avviso dell'interrogante, con la disposizione di cui all'articolo 8 della citata legge, che non pone, invero, limite o restrizione di sorta.

(4-0186)

RISPOSTA. — Si premette che non è ancora attuale il problema della sistemazione degli insegnanti da immettere nei ruoli ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603. Infatti si è in attesa di utilizzare le graduatorie formulate ai sensi del predetto articolo 7; appena tali graduatorie saranno

registrate dalla Corte dei conti, si potrà procedere alla nomina di tutti i professori di materie letterarie (7.000 aspiranti), di matematica (5.000 aspiranti) e di parte di quelli di inglese e di francese, di applicazioni tecniche maschili e femminili.

Si precisa, comunque, che, effettivamente, il problema cui si riferisce la signoria vostra onorevole sussiste, in quanto possono sorgere alcune perplessità circa la letterale interpretazione dell'articolo 8 della legge suddetta.

Difatti, gli insegnanti in questione debbono essere immessi nei ruoli dopo la sistemazione degli insegnanti inclusi ultimamente nelle graduatorie nazionali ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 603 e delle leggi 20 marzo 1968, n. 327 e 7 ottobre 1969, n. 748; e l'immissione in ruolo di detti insegnanti non ha luogo contemporaneamente per tutti gli aspiranti, ma a seconda della disponibilità delle cattedre.

Conseguentemente questo Ministero ritiene che la decorrenza giuridica della nomina degli insegnanti di cui all'articolo 7 della legge n. 603 e degli insegnanti di cui alle leggi nn. 327 e 748 citate sopra debba aver luogo a seconda delle annuali disponibilità di posti da conferire agli insegnanti medesimi nei contingenti previsti e, quindi, le nomine dovrebbero essere retrodatate per contingenti a partire dal 1966 ad oggi.

Considerati tuttavia anche i notevoli riflessi finanziari di tale soluzione e tenuto conto che una diversa interpretazione degli organi di controllo potrebbe comportare fra l'altro un ritardo nella definitiva adozione dei provvedimenti di nomina degli interessati, verrà richiesto sull'argomento il parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

23 dicembre 1972

ARNONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Premesso:

che l'ENPAS è proprietario, a Caltanissetta, di un terreno situato al centro della città e che l'attuale sede provinciale di Cal-

tanissetta si presenta indecorosa ed insufficiente in rapporto alle esigenze degli assistiti;

che l'attuale poliambulatorio non riesce a soddisfare le richieste intese ad ottenere le varie prestazioni generiche e specialistiche;

che gli attuali locali comportano per l'Ente una spesa di locazione di circa 5 milioni di lire l'anno,

si chiede di sapere se non si ravvisi opportuno ed urgente provvedere alla costruzione della nuova sede o, in via subordinata, trasferire gli uffici in locali più spaziosi ed igienicamente idonei.

(4-0728)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Tenuto conto che gli attuali locali della sede provinciale ENPAS di Caltanissetta risultano inadeguati rispetto alle esigenze, il direttore è stato autorizzato a reperire nuovi complessi immobiliari, per trasferirvi tutte le attività amministrative e sanitarie, oppure ad acquisire la disponibilità di altri locali nello stesso edificio che attualmente ospita la sede.

L'ente è proprietario nel comune di Caltanissetta di un suolo edificatorio sul quale, in base alle norme del piano regolatore generale, è possibile realizzare un fabbricato che svilupperà una cubatura di circa 10.166 metri cubi e consentirà di ricavare circa 100 vani utili. La realizzazione di tale immobile è subordinata all'approvazione, da parte dei Ministeri competenti, del piano d'impiego dei fondi disponibili in base all'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

29 dicembre 1972

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

che la circolare emanata dal suo Ministero, in data 26 gennaio 1972, al punto quarto, relativo alla disciplina dell'avventiziato, affermava testualmente: « Coloro che attualmente sono iscritti nel ruolo degli av-

ventizi saranno trasferiti tra i permanenti entro il 31 dicembre 1974, gradatamente, in relazione alle esigenze del traffico riscontrate nei singoli porti...»;

che per il sollecito trasferimento, tra gli attuali avventizi, dei cosiddetti « occasionali anziani » saranno aperti concorsi ad essi riservati, valutando a tal fine non soltanto gli aspetti tecnici delle singole situazioni, ma anche gli aspetti sociali del fenomeno, che dovrà, comunque, scomparire del tutto con l'applicazione del nuovo sistema di reclutamento delle maestranze portuali;

che il traffico marittimo del porto di Monopoli è in continuo e costante aumento, in quanto, per la sua posizione strategica fra Bari e Brindisi, rappresenta il porto scelto da molte compagnie italiane e straniere per l'imbarco e lo sbarco delle merci di tutto l'*hinterland* che si riversa su Monopoli;

considerato:

che la compagnia portuale di Monopoli è composta attualmente da 13 avventizi e 20 permanenti, numero assolutamente insufficiente per il fabbisogno del porto;

che da oltre 3 anni non si effettuano concorsi per l'immissione degli avventizi nei ruoli permanenti;

che esiste un vivo malcontento nella categoria interessata, malcontento recepito in maniera particolare dalle forze sindacali;

che con i quadri attualmente esistenti non si può assicurare alle navi che attraccano nel porto di Monopoli una completa assistenza ed un sollecito lavoro di imbarco-sbarco,

l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno:

1) favorire il passaggio degli attuali avventizi nel ruolo dei permanenti;

2) riaprire il concorso per un sollecito trasferimento, nel ruolo degli avventizi, degli occasionali anziani, onde soddisfare le aumentate esigenze del traffico del porto di Monopoli e non deludere, nel contempo, la legittima aspettativa di tanti lavoratori portuali che, malgrado tutto, non hanno ancora raggiunto la meta della sicurezza del posto di lavoro.

(4-0624)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopraccitata comunico che:

nel 1968 l'incremento dei traffici del porto di Monopoli fece registrare la punta massima di tonnellate 153.312 di merci imbarcate e sbarcate;

a seguito di tale incremento, l'organico dei lavoratori portuali permanenti di detto porto fu stabilito in 20 unità e venne altresì istituito il ruolo dei lavoratori portuali avventizi, con un organico di 15 unità;

negli anni successivi al 1968, per le cause connesse con la nota recessione dell'economia nazionale, il traffico del porto di Monopoli ha registrato una costante flessione con conseguente riduzione globale della necessità di manodopera:

1969	tonnellate	111.484
1970	»	104.624
1971	»	74.103

In relazione a quanto sopra esposto, in merito all'argomento di cui al punto 1) dell'interrogazione, si fa presente che qualora l'andamento dei traffici durante tutto l'anno 1972 continuerà a far registrare gli incrementi già rilevatisi nei trascorsi mesi, il locale Ufficio del lavoro portuale sottoporrà alla Commissione del lavoro portuale di Monopoli la questione del passaggio degli attuali avventizi, ai quali peraltro è assicurato lo stesso trattamento economico, assistenziale e previdenziale dei lavoratori permanenti, nel ruolo di questi ultimi, giusta le direttive impartite dall'amministrazione con la circolare del 26 gennaio 1972 n. 43233, che prevede appunto il trasferimento, entro il 31 dicembre 1974, dei lavoratori avventizi nel ruolo dei permanenti, gradatamente in relazione alle esigenze del traffico riscontrate in ciascun porto.

Per quanto riguarda poi la questione di cui al punto 2) dell'interrogazione, si precisa che i concorsi per la sistemazione dei così detti lavoratori « occasionali anziani », di cui alla citata circolare, potranno essere espletati solo in applicazione della nuova disciplina dell'avventiziato, per la cui definizione sono tuttora in corso i necessari incontri con i rappresentanti sindacali di cate-

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

ria, e previa modifica dell'articolo 194 del regolamento al codice della navigazione.

In attesa che quanto sopra possa avere concreta attuazione, in favore di tali lavoratori saranno adottati, non appena ultimata l'acquisizione degli elementi di valutazione già richiesti ai dipendenti Uffici marittimi, provvedimenti amministrativi di carattere generale, intesi a consentire la corresponsione agli stessi del cinquanta per cento delle provvidenze in atto previste per i lavoratori portuali avventizi.

Il Ministro della marina mercantile

LUPIS

4 gennaio 1973

BUCCINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza:

che la Capitaneria di porto di Pescara, con atto n. 254 del 5 maggio 1971, ha accordato alla società « Nautica Costantini s.r.l. » di Giulianova la concessione di un'area demaniale di metri quadrati 3.600 nell'ambito del porto di Giulianova (IV classe) allo scopo di installarvi due capannoni da adibire a manutenzione, assemblaggio, ricovero ed assistenza di natanti da diporto;

che tale concessione è in contrasto con l'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765, espressamente richiamato dalle circolari numero 102 del 4 dicembre 1967 e n. 121 del 28 luglio 1970 del suo Ministero, secondo cui la Capitaneria di porto di Pescara avrebbe dovuto subordinare il rilascio della concessione all'accertamento della disponibilità della zona richiesta ed al possesso di una regolare licenza edilizia del comune di Giulianova;

che l'iniziativa in oggetto appare in netto contrasto con gli indirizzi del piano regolatore del comune di Giulianova e con il piano regolatore del porto di Giulianova, redatto dal Genio civile di Ancona ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 1284 del 27 luglio 1961, che prevede, sull'area in questione, la realizzazione di una banchina con retrostante piazzale e scalo di alesaggio;

che l'iniziativa della « Nautica Costantini », per le dimensioni assunte, tende ad

emarginare l'attività peschereccia, che tanta importanza ha per l'economia del comune di Giulianova (nel locale mercato ittico all'ingrosso le vendite, nel 1971, sono state superiori a lire 1.200.000.000), e costituisce un serio pregiudizio per l'ampliamento e l'ammmodernamento del porto;

che il sindaco del comune di Giulianova, con provvedimento del 19 agosto 1971, ordinava la demolizione delle opere abusivamente costruite, in ciò suffragato dal parere del Provveditorato regionale alle opere pubbliche del 23 settembre 1971;

che il Consiglio di Stato, adito dalla « Nautica Costantini », con decisione del 12 ottobre 1971 (V Sezione), ha rigettato il ricorso;

che, nonostante ciò, il vice pretore di Giulianova ha sospeso l'ordinanza del sindaco;

che a ciò si deve aggiungere il grave atteggiamento adottato, nella circostanza, dalla Capitaneria di porto di Pescara e dal maresciallo preposto al locale ufficio marittimo (che hanno avallato gli abusi commessi, fino al punto di chiedere, con telegramma, al sindaco di Giulianova, la sospensione dell'ordinanza di demolizione perchè si sarebbe creato « un conflitto di potere » fra Comune e Capitaneria) tanto che, in particolare, il maresciallo predetto, in occasione di un sopralluogo disposto dal comune nelle vicinanze del complesso, il 4 maggio 1972, ha profeso minacce nei confronti di un vigile e di un geometra dell'Ufficio tecnico comunale, sollecitando i carabinieri per il loro arresto.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e provvedimenti intenda prendere il Ministro per venire incontro alle giuste esigenze del comune di Giulianova e della popolazione peschereccia, in riferimento all'ingiustificato comportamento della Capitaneria di porto di Pescara.

(4 - 0276)

RISPOSTA. — Alla ditta « Nautica Costantini s.r.l. » è stata rilasciata il 5 maggio 1971 dalla Capitaneria di porto di Pescara una licenza per la concessione di una zona demaniale marittima, sita nell'ambito del porto di Giulianova, per realizzare due capannoni destinati al ricovero di imbarcazioni da di-

porto con annesse attrezzature di varo ed alloggi, nonché all'assistenza tecnica ai natanti da pesca, e ciò pure in considerazione della mancanza di cantieri ed officine in quel porto.

È da precisare che il rilascio della suddetta licenza venne preceduto dall'esito positivo dell'istruttoria di rito essendosi pronunciati favorevolmente in proposito tutti gli organi interessati e non avendo dato luogo il procedimento pubblicitario, espletato ex articolo 18 del Regolamento per la navigazione marittima, alla presentazione, alla sua scadenza, di opposizioni di sorta.

Si evidenzia che anche il comune di Giulianova dette parere favorevole al riguardo, sollecitando anzi la realizzazione delle opere previste.

Pertanto la Capitaneria, tenuto anche conto di tale parere e nella considerazione che gli impianti progettati, destinati precipuamente al traffico marittimo perchè adibiti a ricovero, manutenzione e riparazione di natanti, erano da considerarsi specifiche infrastrutture portuali e, come tali, aventi una destinazione a carattere di preminente interesse marittimo, dette corso al rilascio della suddetta licenza.

Soltanto successivamente all'assentimento della concessione (5 maggio 1971) il comune emise, il 24 luglio di quell'anno, l'ordinanza di sospensione per la costruzione di un capannone sull'arenile compreso tra il molo nord e quello sud del porto e ciò in quanto realizzato senza la licenza edilizia. Detta ordinanza è stata impugnata dal Costantini dinanzi al Consiglio di Stato, il quale ha sì respinto, in via incidentale, la domanda di sospensiva proposta dal ricorrente, ma nessuna decisione ha ancora adottato sul merito della vertenza e quindi sulla fondatezza o meno del ricorso e del provvedimento adottato dal comune.

Per ora, quindi, occorre attendere la decisione del richiamato organo giurisdizionale per gli eventuali provvedimenti che saranno adottati da questa amministrazione.

Il Ministro della marina mercantile

LUPIS

4 gennaio 1973

CALVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave carenza numerica di personale che affligge gli uffici che rappresentano il suo Ministero nella provincia di Milano, in misura assai maggiore che nelle altre provincie, carenza che genera gravi inconvenienti dai quali nessuno degli uffici riesce a sottrarsi: da quello provinciale del lavoro all'Ispettorato ed agli uffici zonali, con particolare riferimento al servizio di collocamento. Di tale situazione finiscono per essere vittime, insieme, lo stesso personale degli uffici, i lavoratori e tutti coloro che devono ricorrervi per le prestazioni e gli adempimenti di competenza.

In particolare, risulta che, dal 1968 ad oggi, il solo organico degli Uffici del lavoro ha perso 40 impiegati circa, i quali non sono stati sostituiti, e che, quanto prima, un'altra decina andranno in pensione per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336, o per raggiunti limiti di età, e tutto ciò mentre i compiti degli uffici sono andati sempre più aumentando per effetto di nuove disposizioni di legge e per il naturale, costante accrescersi delle esigenze delle categorie lavoratrici.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti si intendono adottare, con particolare riferimento all'insufficienza numerica del personale, per ovviare agli inconvenienti che la situazione denunciata rende sempre più numerosi e gravi, malgrado l'impegno e la buona volontà dei funzionari e degli impiegati addetti agli uffici.

(4 - 0723)

RISPOSTA. — Il Ministero ha bandito per i ruoli degli Uffici del lavoro tre concorsi (uno per la carriera direttiva, uno per quella di concetto ed uno per collocatori) fissando, all'atto del bando di concorso, le aliquote da assegnare alle sedi della Lombardia.

Di detti concorsi, due (quello per la carriera di concetto e quello per collocatori) sono stati conclusi e i relativi decreti di assunzione sono in corso di registrazione alla Corte dei conti, quello per la carriera direttiva è in corso di espletamento.

I posti messi a bando per gli uffici della Lombardia sono 20 per la carriera direttiva,

34 per la carriera di concetto, 90 per i collocatori.

Inoltre, 4 elementi vincitori di un precedente concorso per la carriera esecutiva, sono già stati assegnati all'Ufficio di Milano.

Per quanto attiene al ruolo dell'Ispettorato del lavoro, è in corso di svolgimento un concorso per ingegneri (25 posti) da assegnare alla Lombardia; per la carriera di concetto è in corso di predisposizione un bando di concorso (a 35 posti) i cui vincitori verranno destinati sempre alla Lombardia, mentre per la carriera esecutiva sono in corso di registrazione alla Corte dei conti i decreti di assunzione dei 96 vincitori di un concorso precedentemente bandito.

In sede di assegnazione, si terrà, certamente, conto delle particolari esigenze dell'Ufficio del lavoro e dell'Ispettorato del lavoro di Milano.

Il Ministero esaminerà, altresì, la possibilità di fronteggiare la carenza di personale anche con l'assunzione di profughi della Libia, in relazione alla reperibilità di elementi idonei e disponibili.

Infine, è allo studio del Ministero l'ampliamento degli attuali organici del personale per corrispondere alle effettive esigenze dei servizi in ordine alle sempre crescenti necessità del mondo del lavoro.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

27 dicembre 1972

CIFARELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ostacoli, tecnici, finanziari o amministrativi, impediscono tuttora il completamento del Palazzo di giustizia di Trapani, onde lo scheletro di cemento armato di quella costruzione, per di più malamente ubicata nel centro della città, costituisce da anni un vero e proprio atto di accusa contro lo Stato democratico e la sua insufficienza operativa.
(4 - 0560)

RISPOSTA. — Si informa che con decreto ministeriale del 17 ottobre 1962 fu concesso al comune di Trapani un contributo di lire 744.147.000 per la costruzione nella città di

un edificio da destinare a sede degli uffici giudiziari. Tale somma consentì l'inizio dei lavori, i quali però dovettero essere sospesi essendo risultata detta somma insufficiente per il completamento dell'edificio.

Con decreto ministeriale del 17 settembre 1971 è stato concesso all'amministrazione comunale un ulteriore contributo di lire 736.625.920 per l'ultimazione dei lavori.

Secondo quanto ha recentemente comunicato il competente Ministero dei lavori pubblici, per cui conto anche si risponde, il Comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, nell'adunanza del 27 settembre 1972, ha esaminato il progetto per il completamento dell'opera ed ha espresso parere favorevole al riguardo. Il predetto Ministero ha assicurato che, non appena possibile, saranno tempestivamente adottati i provvedimenti di competenza da parte del predetto istituto in guisa da poter pervenire al più presto alla ripresa dei lavori.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

20 dicembre 1972

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il Consiglio superiore della Magistratura si trasferisce in un altro edificio in Roma e che, pertanto, si renderà libero fra breve il Palazzo dei Marescialli, in Piazza dell'Indipendenza.

L'interrogante sottolinea che questa può essere la buona occasione per risolvere l'annoso e dibattuto problema della sede del Circolo degli ufficiali, al quale potrà benissimo essere concesso l'intero Palazzo dei Marescialli, per conseguenza consentendo che l'intero Palazzo Barberini venga utilizzato per lo scopo per il quale fu sequestrato dallo Stato, cioè quale sede della Galleria nazionale d'arte.

(4 - 0592)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

La voce raccolta dall'onorevole interrogante sul trasferimento ad altra sede del Consi-

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

glio superiore della magistratura è risultata priva di fondamento.

Di conseguenza, il problema del rilascio di alcuni locali siti nel Palazzo Barberini da parte del Circolo ufficiali delle Forze armate non trova, al momento, possibilità di soluzione.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

20 dicembre 1972

CIFARELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi al Palazzo di giustizia, a Roma, ove pare siano state, da lungo tempo, impostate indagini geognostiche, senza però alcun seguito di opere di consolidamento e di restauro.

L'interrogante sottolinea che il protrarsi della situazione nella quale si trova detto edificio menoma il normale funzionamento degli Uffici giudiziari e della Corte di cassazione, mentre l'aspetto dei puntellamenti, delle transennature e delle erbacce, in così importante parte della Capitale, rende un pessimo servizio allo Stato italiano nel giudizio dei cittadini e degli stranieri.

(4-0841)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministro dei lavori pubblici, in applicazione della legge 10 maggio 1970, n. 255, costituì, con decreto 30 giugno 1970, presso il suo Dicastero, un'apposita commissione per gli studi e gli accertamenti delle cause dei dissesti manifestatisi nel palazzo di giustizia di Roma e per lo studio dei rimedi atti al consolidamento dell'edificio.

Risulta che la relazione conclusiva è stata presentata il 10 maggio 1972 al Ministro dei lavori pubblici e che le proposte formulate dalla commissione stessa sono attualmente all'esame degli organi tecnici del predetto Dicastero.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

2 gennaio 1973

CROLLALANZA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della mancata applicazione, a favore della categoria dei marittimi, degli aumenti per scala mobile previsti dalla legge 27 luglio 1967, n. 658, ciò che ha determinato ingiuste sperequazioni tra i lavoratori;

se, in conseguenza di tale stato di cose, non ritengano di disporre nei loro riguardi la sollecita applicazione della suddetta legge;

se, infine, in considerazione del crescente costo della vita, non considerino quanto mai urgente e necessario migliorare, con un ulteriore provvedimento legislativo, il trattamento di quiescenza per la benemerita categoria dei marittimi.

(4-0189)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto con la quale si chiede di conoscere i motivi della mancata applicazione alle pensioni marittime della scala mobile prevista dall'articolo 92 della legge 27 luglio 1967, n. 658, si fa presente che l'articolo 92 citato pone come condizioni per l'adeguamento periodico delle pensioni marittime il trascorrere di un triennio, a partire dall'anno 1966, ed il verificarsi, allo scadere del triennio, di una variazione percentuale dell'indice medio annuo del costo della vita non inferiore al 12 per cento.

Ciò posto, le pensioni marittime non hanno potuto essere adeguate per il triennio 1967-69, in quanto nel triennio stesso l'indice medio annuo del costo della vita ha subito soltanto una variazione del 6,20 per cento.

Le suddette pensioni dovrebbero, pertanto, attendere la scadenza del triennio 1970-72 per poter conseguire miglioramenti economici.

Poichè il meccanismo prescritto dall'articolo 92 si è rivelato alquanto oneroso, con il disegno di legge (n. 3352/Camera) sul riordinamento della previdenza marinara — già decaduto per fine legislatura — era stato previsto di estendere anche alla previdenza marinara, a partire dal 1971, le stesse disposizioni, in tema di adeguamento periodico

delle pensioni, vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria.

Con effetto dal 1° gennaio 1970, inoltre, era previsto che le pensioni della gestione marittimi in godimento a tale data fossero maggiorate del 6,20 per cento o del 4,10 per cento, a seconda che le stesse fossero state liquidate in base alle tabelle delle retribuzioni medie mensili G.M. n. 1 o G.M. n. 2 alleghiate alla legge n. 658 richiamata. Analoghe disposizioni erano previste per le pensioni della gestione speciale.

Il predetto schema di disegno di legge, su proposta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato nuovamente approvato, com'è noto, dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 12 agosto 1972.

Si auspica, al fine di migliorare il trattamento di quiescenza per la benemerita categoria dei marittimi, che il provvedimento legislativo venga al più presto approvato dal Parlamento.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

4 gennaio 1973

CUCINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza:

che presso la Pretura di Benevento, obertata di lavoro anche per l'estensione della circoscrizione che comprende, oltre la città capoluogo, numerosi paesi vicini, sono attualmente vacanti i posti:

- 1) di un pretore dal 1° luglio 1972;
- 2) di un funzionario di cancelleria dal 28 marzo 1972;
- 3) di due coadiutori giudiziari (dattilografi), assegnati sulla carta con decreto ministeriale del 5 luglio 1971 ma mai materialmente occupati;

che tali prolungate vacanze rendono impossibile un rapido funzionamento della giustizia ed accrescono il disagio avvertito da magistrati, avvocati, funzionari e pubblico, già rilevante sia per l'originaria insufficienza numerica della pianta organica, sia per l'inadeguatezza dei locali quasi indecorosi dove è alloggiata la Pretura, stante l'ingiustifi-

cato e prolungato ritardo della costruzione del nuovo Palazzo di giustizia.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine per la copertura dei posti sopra segnalati e per l'immediato inizio dei lavori del nuovo Palazzo di giustizia.

(4-0704)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, numero 195, spetta, tra l'altro, al Consiglio superiore della magistratura deliberare sulle assegnazioni di sedi ai magistrati, si fa presente che questo Ministero, in base all'articolo 11 della legge predetta sostituito dall'articolo 5 della legge 22 novembre 1967, n. 1197, ha fatto al Consiglio superiore la richiesta di copertura del posto di pretore vacante, sui quattro previsti dalla pianta organica, nella pretura di Benevento ed è in attesa delle decisioni del Consiglio. La vacanza è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale numero 12 del 30 giugno 1972; tuttavia il posto è rimasto occupato dal pretore dottor Schettino, trasferito ad altra sede, sino ai primi del decorso mese di novembre avendo il detto magistrato assunto possesso nel nuovo ufficio soltanto alla data suindicata.

Per quanto concerne il personale di cancelleria della pretura di Benevento, la cui pianta organica prevede sei funzionari, si informa che, allo stato, è vacante il posto di dirigente e che alla copertura si provvederà in occasione delle nomine e destinazioni dei neo cancellieri capi di tribunale di prima classe, il cui scrutinio è in corso di espletamento.

Circa, poi, i due posti vacanti di coadiutore dattilografo giudiziario, si comunica che le esigenze di servizio della pretura di cui trattasi saranno tenute presenti in occasione della prossima nomina e destinazione degli idonei del concorso a 130 posti di coadiutore dattilografo giudiziario.

Riguardo, infine, all'accenno contenuto nella interrogazione alla inadeguatezza dei locali in cui è alloggiata la pretura di Benevento, si informa che questo Ministero ha proposto a quello del tesoro la concessione, a favore del comune di Benevento, per la co-

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

struzione di un nuovo Palazzo di giustizia, di un contributo straordinario pari al 65 per cento del rateo di ammortamento di un mutuo di lire 1.170.104.780. Non appena il predetto Dicastero del tesoro avrà aderito alla cennata proposta, sarà emesso il relativo decreto interministeriale.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

4 gennaio 1973

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto sia il lavoro per la riliquidazione delle pensioni agli ufficiali, lavoro che, secondo assicurazioni a suo tempo fornite, dovrebbe concludersi entro il corrente autunno 1972.

La stampa, invece, ha dato notizia (cfr. « Tradizione militare » di agosto-settembre 1972) di notevoli ritardi dovuti ad altre incombenze della Direzione generale delle pensioni ed all'opposizione degli attuali cottimisti all'incarico ad altri loro colleghi per un più sollecito esame di tutte le pratiche ancora inevase.

(4-0725)

RISPOSTA. — Il lavoro di riliquidazione delle pensioni sia degli ufficiali, sia delle altre categorie di dipendenti (militari e civili) della Difesa è condotto con la maggiore sollecitudine possibile e si conta di portarlo a termine entro l'anno, compatibilmente con l'espletamento del lavoro corrente relativo alla concessione delle nuove pensioni, che non può essere sospeso.

È appena il caso di far presente che i provvedimenti di pensione sono trasmessi alla Ragioneria centrale e da questa alla Corte dei conti per la registrazione e che soltanto dopo quest'ultimo adempimento possono essere inoltrati i ruoli di variazione alle Direzioni provinciali del tesoro competenti per il pagamento.

In attesa della definizione delle pratiche, agli interessati, a termine di legge, è corrisposto un acconto pari al dieci per cento della pensione in godimento al 31 agosto 1971, di modo che le differenze spettanti a

titolo di conguaglio sono in genere di scarsa entità.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*
TANASSI

3 gennaio 1973

DELLA PORTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — L'incuria dello Stato per la conservazione e la manutenzione del Palazzo e della Villa Farnese di Caprarola (Viterbo) è tale da preoccupare vivamente tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio artistico, culturale e storico del Paese.

Lo Stato attuale del capolavoro del Vignola, elemento di richiamo, di interesse e di studi per la provincia di Viterbo e per la città di Caprarola, è di completo abbandono e lascia detta preziosa opera d'arte del Rinascimento in preda all'azione devastatrice del tempo e delle intemperie.

Tutto il complesso artistico rientra nella competenza e nella gestione amministrativa del demanio e da tempo è in corso la pratica per farlo passare alla Soprintendenza alle antichità e belle arti perchè possa iniziarsi sollecitamente l'opera di restauro ormai urgentissima.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quali sono le ragioni che bloccano il trasferimento del Palazzo e della Villa Farnese dal demanio alla Soprintendenza alle antichità e belle arti e quali provvedimenti si intendono prendere per rimuovere gli ostacoli esistenti, onde concludere sollecitamente la pratica in corso in modo da poter riportare all'antico splendore l'artistico complesso e restituirlo così al patrimonio culturale e storico della provincia di Viterbo.

(4-0677)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle finanze.

Si fa presente che il problema concernente la tutela ed il restauro della monumentale Villa Farnese sita in Caprarola è ben presente a questo Ministero che, seriamente preoccupato per lo stato di incuria e di ab-

bandono in cui versa l'insigne monumento, è venuto nella determinazione di prenderlo in consegna dal Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio.

Peraltro prima di tale operazione era necessario risolvere varie questioni quale quella della custodia e dei relativi alloggi per lo stesso personale di custodia, e quella dell'approvvigionamento idrico necessario per l'alimentazione delle fontane e dei vasti giardini.

Risolta la questione della custodia e risolta anche quella dell'alloggio, rimane da definire quella dell'acqua.

Il Ministero delle finanze ha fatto presente di non poter assegnare l'intera portata dell'acquedotto Farnese in quanto, costruito per l'alimentazione delle sole fontane del parco, soddisfa ora anche il fabbisogno di acqua potabile della popolazione del comune di Caprarola.

La predetta amministrazione finanziaria ha anche precisato che, allo stato attuale, è in corso il trasferimento dell'intero acquedotto alla regione Lazio.

Le trattative per dirimere la complessa questione si stanno svolgendo quindi su due direzioni: con l'amministrazione finanziaria e con l'ente regione.

Questo Ministero cercherà di accelerare i tempi affinché la presa in consegna del compendio in esame possa avvenire entro il più breve tempo possibile onde iniziare subito le necessarie opere di restauro del monumentale complesso che, in effetti, merita di essere salvaguardato nel migliore dei modi.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

23 dicembre 1972

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere una dettagliata informazione circa le cause della morte dello stuccatore di Massalubrense, Raffaele Fontana, di 35 anni, sposato e padre, che, lavorando sul cornicione di un edificio in costruzione in Sorrento, è precipitato sfracellandosi al suolo.

Per sapere, inoltre, quali misure severe e tempestive siano state adottate per punire

esemplarmente i responsabili di tale ennesimo omicidio bianco, che non può non suscitare la collera e l'indignazione di ogni uomo giusto, rispettoso dei diritti e della vita stessa dei lavoratori.

(4-0629)

RISPOSTA. — L'infortunio mortale occorso al lavoratore Fontana Raffaele si è verificato il 13 febbraio 1972 in Sorrento al corso Italia, n. 275, mentre egli era intento al lavoro d'intonacatura del bauletto facente parte del muretto di recinzione del terrazzo di copertura di un fabbricato, in fase di rifinitura, realizzato dalla ditta Romano Raffaele di Sorrento.

Per l'esecuzione del lavoro affidatogli, essendo il muretto munito di normale ringhiera in ferro, il Fontana, benchè sprovvisto di cintura di sicurezza, si portava al di là della stessa ringhiera sul cornicione di gronda del fabbricato (avente una larghezza di circa 70 centimetri), da dove cadeva su di una terrazza sottostante a 13 metri di distanza.

Sulle modalità dell'infortunio e sulle responsabilità emerse nel corso delle indagini è stato inviato dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

La ditta Romano Raffaele è stata in precedenza ripetutamente ispezionata e contravvenzionata nel corso dei lavori di costruzione del fabbricato presso cui si è verificato l'infortunio in parola, per violazione di norme infortunistiche.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

27 dicembre 1972

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare per impedire il minacciato massiccio licenziamento di lavoratori dell'« Eternit » di Napoli.

L'intervento richiesto appare tanto più improcrastinabile e necessario se si pensi alla gravissima situazione sociale dell'area napoletana ove, in questi ultimi tempi, i

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

licenziamenti sono stati numerosissimi e la disoccupazione ha raggiunto livelli insostenibili.

(4-0114)

RISPOSTA. — La vertenza insorta a suo tempo tra la direzione aziendale della s.p.a. Eternit di Napoli e le proprie maestranze è stata definita con un accordo intervenuto l'8 settembre 1972 presso l'Ufficio regionale del lavoro.

Dopo tale accordo, è stata ripresa normalmente l'attività nello stabilimento di Bagnoli dall'11 settembre.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

COPPO

27 dicembre 1972

FERRALASCO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che allo stato attuale è impossibile, per i lavoratori residenti a Carloforte (Isola di S. Pietro - Sardegna), raggiungere il loro posto di lavoro a Porto Vesme, nell'Isola Madre, per la carenza di collegamenti marittimi;

che detta situazione colpisce oltre 200 fra operai ed impiegati, i quali sarebbero costretti, se la situazione perdurasse, a lasciare il luogo natale con le loro famiglie, aggravando ulteriormente, con l'esodo di circa 700 persone, la situazione della cittadina, passata, negli ultimi decenni, da oltre 10.000 abitanti, a meno di 7.000.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quale azione i Ministri interrogati intendano svolgere presso la società di navigazione « Tirrenia », concessionaria delle linee di collegamento marittimo, per porre rimedio alla gravissima situazione.

(4-0496)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto le comunico che la questione relativa ai collegamenti marittimi Carloforte-Calasetta-Porto Vesme, come accennato nella predetta interrogazione, è stata ogget-

to di apposita riunione tenutasi il 1° dicembre 1971 con la partecipazione anche di un rappresentante della regione autonoma della Sardegna. In tale riunione è stato riconosciuto che l'unica idonea soluzione è rappresentata dall'aumento del materiale nautico; più precisamente si è riconosciuto che un aliscafo, in aggiunta alle attuali due navi, avrebbe soddisfatto — trattandosi di trasporto di passeggeri — l'esigenza prospettata dai rappresentanti del comune di Carloforte. In merito alla spesa del potenziamento del servizio è stato posto l'accento che essa deve costituire carico e compito della regione autonoma della Sardegna.

Poichè il rappresentante di detta Regione ha fatto presenti alcune difficoltà di bilancio che si sarebbero frapposte all'immediata assunzione della spesa inerente al servizio di un aliscafo, è stato convenuto di tenere una nuova riunione nella sede ritenuta più opportuna per approfondire e definire la questione alla luce dell'esame che la regione autonoma della Sardegna nel frattempo avrebbe fatto sulle proprie possibilità di intervenire in merito.

Si è in attesa quindi della prossima riunione al fine di risolvere il collegamento in questione.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

4 gennaio 1973

FERRARI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della marina mercantile e della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano necessario un notevole potenziamento delle attuali attrezzature esistenti lungo il litorale salentino, in provincia di Lecce, per il servizio di vigilanza sui pescatori di frodo che danneggiano in modo grave, oltre il patrimonio ittico, anche gli umili pescatori di professione.

(4-0862)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro delle finanze. Gli organi di polizia — guardia di finanza, pubblica sicurezza e carabinieri — svolgono una continua azione

di vigilanza lungo le coste della provincia di Lecce, estese circa chilometri 200, per prevenire e reprimere la pesca di frodo che, effettuata sia con materie esplodenti che con sostanze venefiche, danneggia il patrimonio ittico e la categoria dei pescatori.

L'azione di vigilanza in tale settore, tuttavia, presenta non poche difficoltà sia per quanto riguarda la pesca di frodo a terra sia in ordine a quella a mare.

La pesca di frodo a terra viene infatti effettuata da pescatori organizzati che si avvalgono di approdi sicuri e non facilmente accessibili (cale private o nascoste, tratti di litorale ottenuti in concessione demaniale privata, darsene recintate abusivamente). Il pescato abusivo, una volta sbarcato, viene celermente trasportato alle zone di smercio, a bordo di idonei automezzi, che sono muniti di doppi fondi ovvero sono carichi di altre merci di « copertura ».

La pesca di frodo in mare trae vantaggio dalla estensione del naturale campo di azione, in cui la presenza della polizia non può ovviamente essere permanente. A ciò si aggiunge la fulmineità dell'azione criminosa (specie se commessa con l'uso di materie esplodenti) e la semplicità e scarsa voluminosità dei mezzi necessari per commettere il reato.

Bastano allo scopo, infatti, poche bombe e qualche detonatore o pezzo di miccia, facilmente occultabili.

Spesso non riesce facile agli organi di vigilanza raggiungere tempestivamente il tratto di mare dove è avvenuta l'esplosione e, pertanto, gli autori del reato hanno la possibilità di allontanarsi, o, comunque, di liberarsi velocemente del pescato e degli strumenti illeciti, gettandoli in mare prima di essere raggiunti.

Per ovviare a tali difficoltà operative ed ambientali, nell'anno in corso verrà completato — a cura del Ministero delle finanze — il programma di potenziamento dei reparti del corpo della guardia di finanza dislocati sulla penisola salentina, soprattutto per quanto riguarda la vigilanza litoranea.

È prevista, infatti, l'assegnazione e l'impiego operativo lungo le coste di detta penisola di altri due moderni guardiacoste,

dotati di larga autonomia e dei più moderni apparati tecnici di localizzazione.

Tali mezzi navali potranno, in concomitanza con l'esecuzione degli altri compiti affidati alla guardia di finanza, integrare l'azione di prevenzione e di repressione contro i pescatori di frodo, azione che, peraltro, nel 1972 ha già portato all'accertamento di numerose infrazioni nello specifico settore, nonché al sequestro di rilevanti quantitativi di materiale esplosivo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SARTI

22 dicembre 1972

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che gli affari penali, civili e di ogni genere presso la Pretura di Acireale sono in continuo aumento e che particolarmente nel ramo penale hanno raggiunto punte assai rilevanti, passando da 2926 processi nel 1969 a 4622 nel 1971 e raggiungendo in atto, nei primi 10 mesi del corrente anno 1972, oltre 4000 processi;

ritenuto che nella Pretura predetta prestano attualmente servizio 4 dattilografi non di ruolo, il cui allontanamento, senza adeguata sostituzione con personale di ruolo, aggraverebbe maggiormente la situazione di notevole disagio che rende difficoltoso il funzionamento della giustizia nella circoscrizione di Acireale;

ritenuto che alla carenza dei dattilografi di ruolo si aggiunge l'insufficienza dell'organico dei cancellieri e degli uscieri;

ritenuta l'imprescindibile necessità che, in occasione della revisione delle piante organiche, siano aumentati di almeno una unità i cancellieri e gli uscieri e di almeno due unità i dattilografi di ruolo presso la Pretura dianzi richiamata,

l'interrogante chiede di conoscere se, al fine del regolare funzionamento della giustizia, il Ministro non ritenga, in sede di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, di aumentare di almeno una unità i cancellieri e gli uscieri e di almeno due uni-

tà i dattilografi di ruolo attualmente assegnati alla Pretura di Arcireale.

(4 - 0837)

RISPOSTA. — In merito alla lamentata insufficienza delle piante organiche dei cancellieri (3), dei dattilografi (3) e dei commessi giudiziari (1) della pretura di Arcireale ed alla richiesta di aumento dei rispettivi organici, si fa presente che, dai dati in possesso di questo Ministero, lo stesso organico o un organico addirittura inferiore risulta stabilito per altre preture aventi maggior carico di lavoro (ad esempio Salò, Saronno, Rho).

Pertanto, poichè l'eventuale immediato aumento delle piante organiche del predetto personale della pretura di Arcireale importerebbe necessariamente la corrispondente riduzione degli organici di altri uffici ugualmente oberati, la questione potrà essere esaminata, per quanto riguarda i cancellieri, solo in sede di revisione globale degli organici del personale delle cancellerie e, per quanto concerne i dattilografi, in occasione della distribuzione del contingente di 1.300 nuovi posti da effettuarsi nell'anno 1973, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274.

Riguardo ai commessi giudiziari, l'aumento dell'organico della cennata pretura sarà tenuto presente in sede di attuazione del citato decreto presidenziale nella parte in cui prevede l'incremento di posti nel ruolo organico generale della categoria.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

20 dicembre 1972

GADALETA, MARI, SPECCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di vivo malcontento e di agitazione in atto fra i contadini coltivatori diretti e produttori agricoli della regione pugliese, ed in modo particolare della provincia di Bari, a causa della notifica avvenuta nei giorni scorsi da parte degli Uffici dei contributi unificati in agricol-

tura, di ingiunzioni di pagamento per contributi arretrati relativi agli anni decorsi e per importi generalmente rilevanti.

Tali ingiunzioni di pagamento rappresentano un enorme peso economico negativo per le categorie dei produttori e coltivatori agricoli interessati e di conseguenza un ulteriore aggravamento del disagio in cui versano le predette categorie a causa:

della situazione di crisi organica agricola che colpisce in particolare la piccola e media azienda diretto-coltivatrice;

del mancato pagamento delle integrazioni comunitarie sui prezzi del grano e dell'olio d'oliva;

dei gravi danni provocati dalle avversità atmosferiche abbattutesi negli anni scorsi, e con particolare violenza in questo anno, che hanno distrutto buona parte della produzione agricola e degli impianti;

della costante caduta dei prezzi dei prodotti agricoli alla produzione.

Gli interroganti avanzano richiesta per la adozione di urgentissime misure, da parte della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri interessati, affinché venga disposta l'immediata sospensione della riscossione dei contributi unificati relativi alle piccole e medie aziende diretto-coltivatrici, in attesa della definizione di opportuni provvedimenti organici diretti ad aiutare concretamente le aziende in parola.

(4 - 0523)

RISPOSTA. — Le ingiunzioni di pagamento da parte dell'Ufficio provinciale contributi agricoli unificati nei confronti dei produttori e coltivatori agricoli della provincia di Bari, sono derivate da accertamenti che hanno accertato l'omessa o parziale presentazione, da parte degli imprenditori, delle dichiarazioni di effettivo impiego di manodopera di cui all'articolo 2 della legge 13 dicembre 1964, n. 1412. Tale legge prevede, all'articolo 3, sanzioni pecuniarie per i contribuenti che hanno presentato dichiarazioni reticenti o infedeli o che le hanno omesse al fine di evadere l'imposizione contributiva.

Nella situazione sopraesposta non si ravvisa la possibilità di adottare un provvedi-

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

mento di sospensione della riscossione dei contributi in parola.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

27 dicembre 1972

MANCINI, FUSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali disposizioni intende impartire agli uffici ministeriali, a soli due mesi e mezzo di distanza dall'entrata in vigore dell'IVA, per mettere in grado i contribuenti, ed in modo particolare i piccoli operatori economici (artigiani ed esercenti del commercio), di assolvere alle incombenze previste dall'introduzione della nuova imposta, visto che a tutt'oggi, malgrado lo stanziamento di 8 miliardi di lire destinati all'informazione, le suddette categorie non conoscono ancora il tipo di modelli relativi alla contabilità aziendale.

(4-0778)

RISPOSTA. — È in atto da tempo l'impegno governativo di portare avanti la riforma del sistema tributario con metodi che consentano una adeguata conoscenza del fenomeno impositivo.

L'attività intrapresa dall'amministrazione finanziaria in questo campo si basa su una incisiva azione di divulgazione e di propaganda dei contenuti e delle modalità applicative dei nuovi tributi ed interessa precipuamente l'imposta sul valore aggiunto, le cui caratteristiche tecniche richiedono maggiore approfondimento ed una più dettagliata esplicazione.

Partecipazione a seminari, a convegni ed a tavole rotonde; organizzazione di corsi e diffusione di opuscoli illustrativi ed informativi sono già aspetti abbastanza significativi della cennata azione, che mira innanzitutto a far conoscere la natura, la metodologia e la finalità della nuova imposta affinché essa sia compresa e gestita con senso di responsabilità e di collaborazione.

Ovviamente l'attività finora svolta ha potuto riguardare solo le linee generali del provvedimento, in mancanza del testo defi-

nitivo del decreto delegato istitutivo della imposta sul valore aggiunto.

Con l'avvenuta pubblicazione di quest'ultimo provvedimento, l'Amministrazione ha ulteriormente intensificato la propria azione attraverso una vasta e capillare opera di divulgazione e di insegnamento, di comprensione e di uso del nuovo tributo, con lo scopo di facilitare ai contribuenti la conoscenza dei criteri tecnici che sono alla base degli adempimenti previsti dalla normativa delegata.

A tal fine si è fatto ricorso anche al mezzo televisivo e a quello radiofonico, e sono stati inoltre autorizzati appositi corsi di informazione fiscale da tenersi presso le sedi periferiche, di maggior interesse, in cui operano i dipendenti Uffici finanziari.

Merita d'essere annotato con soddisfazione che anche la stampa collabora efficacemente a questa vasta opera di pubblicizzazione della riforma, la quale registra positivamente l'apporto altrettanto proficuo dato dalle associazioni private di categoria.

A queste organizzazioni, in particolare, il Governo intende esprimere la sua gratitudine per lo sforzo anche finanziario che esse spontaneamente compiono, con il solo intento di illustrare agli associati le caratteristiche tecnico-applicative della nuova imposta.

Si ha fiducia che esse continueranno utilmente sulla strada intrapresa e che altre associazioni ancora seguiranno lo stesso esempio in questa azione di appoggio allo sforzo governativo, che intende assicurare una difesa efficiente dei cittadini e dei contribuenti contro i rischi della disinformazione.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

20 dicembre 1972

MINNOCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità il fatto che ai vari componenti il comitato di amministrazione del Fondo assistenza sociale lavoratori portuali, istituito presso il suo Ministero, vengono corrisposti consistenti get-

toni di presenza per le riunioni a cadenza mensile del comitato stesso;

se è vero che, recentemente, detto comitato ha creato nel suo ambito numerose sottocommissioni, moltiplicando, in tal modo, il numero delle riunioni e gonfiando, per conseguenza, le somme da erogare allo scopo suddetto;

se ritiene, altresì, giustificato ed ammissibile che parte dei fondi, che sono istituzionalmente destinati dalla legge al pagamento dei contributi previdenziali ed alla corresponsione del salario minimo garantito e di altre provvidenze sociali ai lavoratori portuali, siano invece utilizzati per il pagamento di gettoni di presenza, tra l'altro, ai rappresentanti degli armatori, degli industriali, dei commercianti e dell'armamento straniero, nonchè per la corresponsione di sostanziose prebende fisse mensili agli alti dirigenti ministeriali che siedono nel comitato di amministrazione del Fondo e che, specie dopo i cospicui aumenti riservati alla dirigenza statale, non dovrebbero avere certo bisogno di simili entrate straordinarie.

Considerato quanto sopra, si chiede se il Ministro non reputi, infine, necessario provvedere ad una rigorosa verifica della maniera, invero disinvolta, con la quale vengono amministrate somme destinate dalla legge ad esclusivo beneficio dei lavoratori portuali.

(4-0263)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, le faccio presente quanto segue.

Il Fondo assistenza sociale lavoratori portuali è stato istituito con la legge n. 161 del 22 marzo 1967.

Detta legge, all'articolo 3, stabilisce i fini per i quali il Fondo stesso è istituito e che sono fini chiaramente previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori portuali.

Il successivo articolo 4 stabilisce che l'amministrazione del Fondo è affidata ad un comitato così composto:

a) dal Ministro per la marina mercantile che lo presiede o, per sua delega, dal Sottosegretario di Stato;

b) dal Direttore generale del lavoro marittimo e portuale;

c) da un funzionario del Ministero della marina mercantile con qualifica non inferiore a Direttore di divisione;

d) da un funzionario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale con qualifica non inferiore a Direttore di divisione;

e) da un rappresentante per ciascuna delle categorie degli industriali, dei commercianti, degli armatori, nonchè degli agenti marittimi e raccomandatari nominati dal Ministero della marina mercantile, su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali;

f) da otto rappresentanti dei lavoratori portuali nominati dal Ministero della marina mercantile di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale su designazione delle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative;

g) dal Direttore della divisione servizi contabili del lavoro portuale o da chi ne fa le veci, con funzione di segretario.

All'articolo 6 la legge stessa stabilisce, inoltre, che il riscontro sulla regolarità della gestione del Fondo viene esercitato da un collegio dei revisori dei conti composto da cinque membri effettivi e due supplenti.

Per quanto concerne l'entità dei compensi fissi e dei gettoni di presenza da corrispondere ai membri del comitato di amministrazione e del collegio dei revisori essa è fissata da delibere adottate dal comitato stesso in data 25 ottobre 1968 e 27 marzo 1969 e non si discosta da quanto stabilito per altri enti similari.

Ai membri del comitato di amministrazione viene corrisposto un gettone di lire 10.000 lorde per riunione oltre ad un compenso fisso mensile di lire 30.000 lorde.

Uguale gettone di presenza viene corrisposto ai membri effettivi del collegio dei revisori per ogni riunione del comitato alla quale partecipano, oltre ai seguenti compensi fissi:

lire 400.000 annue lorde per i membri effettivi;

lire 250.000 annue lorde per i membri supplenti;

lire 500.000 annue lorde per il presidente.

Nessun gettone viene, peraltro, corrisposto per le riunioni del collegio dei revisori.

Circa la frequenza delle riunioni del comitato di amministrazione si precisa che nell'anno 1971 il comitato stesso ne ha tenute cinque e nel corrente anno quattro in numero, quindi, che si può senz'altro ritenere appena adeguato all'esigenza di assicurare la funzionalità del Fondo.

Per quanto concerne le commissioni si esclude in modo assoluto il semplice sospetto circa la loro moltiplicazione.

Infatti le commissioni costituite in seno al Fondo, in totale, sono sei di cui due, la commissione di disciplina e la commissione consultiva del personale, sono espressamente previste dal regolamento organico del personale del Fondo su richiesta e proposta delle rappresentanze sindacali a tutela degli stessi dipendenti.

In particolare, la commissione di disciplina dalla sua istituzione non si è mai riunita mentre la commissione consultiva del personale, di cui fanno parte anche i rappresentanti sindacali di categoria dei dipendenti, nel corrente anno si è riunita una sola volta.

Sono state costituite, inoltre, tre commissioni a carattere consultivo: commissione prestazione, commissione organizzazione e commissione patrimonio e provveditorato.

L'opportunità di costituire dette commissioni è stata ravvisata dal comitato di amministrazione a seguito del costante ampliamento dell'attività del Fondo e della complessità dei problemi da risolvere che richiedono, spesso, una preliminare, approfondita istruttoria.

Alla commissione prestazioni è demandato l'esame dei problemi di natura generale o particolare attinenti alle erogazioni delle prestazioni assistenziali, previdenziali ed integrative, nonchè allo studio di modifiche ai trattamenti stessi per una più qualificata attività istituzionale del Fondo.

Alla commissione organizzazione è demandato l'esame dei problemi connessi all'ordinamento funzionale e strutturale del Fondo

e delle norme contabili ed amministrative per la gestione del Fondo stesso.

La commissione patrimonio e provveditorato è incaricata dell'esame dei provvedimenti in ordine ad acquisti e forniture, acquisizioni ed alienazioni patrimoniali, determinazioni delle modalità per l'espletamento di gare.

Vi è, infine, la commissione borse di studio, istituita temporaneamente a cui è demandato l'esame delle domande per l'assegnazione di borse di studio a favore dei figli dei lavoratori portuali.

Per i membri del comitato di amministrazione che fanno parte delle commissioni è fissato un gettone di presenza di lire 7.000 lorde per ogni riunione.

Le commissioni anzidette sono strumenti necessari ad assicurare la migliore organizzazione ed amministrazione del Fondo e consentirgli il pieno adempimento dei propri compiti istituzionali.

Nella loro creazione non si può ravvisare, in alcun modo, un artificioso sistema per gonfiare le somme da destinare per gettoni di presenza.

A dimostrazione di ciò basti rilevare come dalla loro nomina (delibera del comitato di amministrazione del 4 aprile 1972) le commissioni prestazioni, organizzazione e patrimonio e provveditorato hanno tenuto, in totale, solo sei riunioni.

Per quanto concerne, infine, gli emolumenti ed i gettoni di presenza che vengono corrisposti ai membri designati ai sensi della legge istitutiva, ivi compresi i rappresentanti ministeriali, gli otto rappresentanti dei lavoratori ed i 4 in rappresentanza degli industriali, dei commercianti, degli armatori e degli agenti marittimi, essi costituiscono un normale giusto compenso per l'impiego richiesto e prestato da tutti i membri in uno spirito di costante e fattiva collaborazione e non possono dare adito a dubbi sulla serietà con cui vengono amministrati i fondi del FASLP.

Nell'amministrazione di detti fondi non vi è mai stata, pertanto, « disinvoltura » e tutte le erogazioni effettuate a qualsiasi titolo

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

sono sempre state contenute nei limiti delle disposizioni vigenti e costantemente controllate dal collegio dei revisori dei conti.

Il Ministro della marina mercantile

LUPIS

4 gennaio 1973

NENCIONI, LA RUSSA, PISANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento al grave episodio di teppismo politico, avvenuto sabato 4 novembre 1972 a Milano, durante il quale un gruppo di estremisti di sinistra, nei pressi di un pensionato dell'Università Bocconi, usciti dal predetto pensionato armati di sbarre di ferro, chiavi inglesi e bastoni, bloccavano 3 pullman, a bordo dei quali viaggiavano giovani della Destra nazionale diretti a Pavia per assistere al comizio elettorale del segretario del loro partito, onorevole Almirante, danneggiavano gli automezzi e ferivano 2 giovani che venivano ricoverati in ospedale, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure intenda adottare per impedire che nel centro cittadino di Milano si verificino continuamente simili fatti di teppismo ad opera di estremisti del « Movimento studentesco » e di altre formazioni di estrema sinistra, che hanno costituito vere e proprie basi operative nei pensionati universitari, nelle case dello studente e negli stessi istituti universitari;

se sia a conoscenza del fatto che — certamente incoraggiati dall'impunità e dalla mancanza di provvedimenti di rigore che il grave caso imponeva — il giorno successivo un gruppo di estremisti rossi, sempre armati di spranghe di ferro, chiavi inglesi e bombe « molotov », tentavano di assalire la sede del « Fronte della gioventù » di Milano, in via Burlamacchi, lanciando sassi contro e dentro la sede e danneggiando anche 4 automobili e 4 moto posteggiate nei pressi.

(4 - 0984)

RISPOSTA. — L'11 novembre 1972 — e non il 4 — circa 50 studenti appartenenti al MSI

erano partiti dalla sede del Fronte della gioventù di Milano, a bordo di pullman ed alcune autovetture, dirigendovi verso Pavia per partecipare ad un comizio dell'onorevole Almirante.

Dopo una sosta ad un distributore di carburante di via Bocconi, venivano però a verbio con studenti di opposta tendenza, provenienti dal vicino pensionato universitario Bocconi.

Ne scaturiva un violento scontro, nel corso del quale due giovani del MSI ed uno aderente al Movimento studentesco riportavano trauma cranico e lesioni varie guaribili da 8 a 10 giorni salvo complicazioni e restava inoltre danneggiato un pullman.

L'autorità giudiziaria è stata subito informata e sono in corso rigorose indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Il successivo 15 novembre, verso le ore 18, una ventina di giovani estremisti di sinistra, lanciavano sassi, un bastone ed una bottiglia « molotov », rimasta inesplosa, contro alcune auto di appartenenti al Fronte della gioventù, in sosta davanti alla sede di detta organizzazione di destra, in via Burlamacchi, 6.

Rimanevano danneggiate quattro autovetture, di cui tre appartenenti ad elementi di destra.

L'azione era così improvvisa e repentina da non consentire alle auto della polizia di giungere in tempo utile sul posto, nonostante l'allarme dato via radio da una guardia di pubblica sicurezza in servizio di vigilanza presso la sede del citato movimento.

Anche per tali fatti è stato tempestivamente riferito all'autorità giudiziaria, sotto la cui direzione proseguono attive indagini, al fine di individuare e perseguire a norma di legge tutti coloro che nella circostanza si sono resi responsabili di illecito penale.

Peraltro, sono state ulteriormente intensificate le misure di vigilanza per prevenire il ripetersi di analoghi episodi di violenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

SARTI

22 dicembre 1972

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risultati:

il grave stato di disoccupazione dei lavoratori di San Vito — sia della mano d'opera maschile che di quella femminile — in cerca di prima occupazione;

che a detta popolazione altra prospettiva non si presenta se non quella dell'emigrazione.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire con urgenza per bloccare l'esodo, disponendo, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la valorizzazione delle risorse minerarie presenti nel territorio e per la predisposizione di corsi di qualificazione, di cantieri di lavoro, di opere pubbliche, eccetera, onde lenire, almeno in parte, il grave stato disoccupativo nel citato comune.

(4 - 0487)

RISPOSTA. — Secondo i dati forniti dal competente ufficio del lavoro di Cagliari, la media annuale dei giovani in cerca di prima occupazione, iscritti nelle liste di collocamento nel comune di San Vito, negli ultimi cinque anni e nel primo semestre dell'anno in corso, è stata la seguente: 1967, n. 25; 1968, n. 41; 1969, n. 47; 1970, n. 33; 1971, n. 30; primo semestre 1972, n. 29.

I dati relativi agli emigrati all'estero per il tramite degli organi statali (emigrazione controllata) afferenti gli ultimi cinque anni ed il primo semestre dell'anno in corso, sono i seguenti: 1967, n. 11; 1968, n. 2; 1969, n. 1; 1970, n. 5; 1971, n. 3; primo semestre 1972, nessun espatrio ma 4 domande in corso di istruttoria.

Lo stesso ufficio ha, altresì, comunicato che, nè da parte dell'amministrazione comunale, nè da parte di organizzazioni sindacali locali, sono state avanzate, negli ultimi anni, richieste di cantieri di lavoro o di corsi di addestramento professionale.

Per quanto concerne, infine, la « valorizzazione delle risorse minerarie » presenti nel territorio di quel comune, nessuna iniziativa può essere intrapresa dall'amministrazione

statale, in quanto la materia rientra nella competenza istituzionale della Regione autonoma della Sardegna, ai sensi dell'articolo 3, lettere *h)* ed *m)* e dell'articolo 4, lettera *a)*, della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

27 dicembre 1972

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risultati il grave stato di disagio di circa 30.000 artigiani sardi, i quali, da anni, attendono la liquidazione degli assegni familiari in base ad una legge regionale; se gli risultati, altresì, che circolano con insistenza delle voci secondo le quali gravi responsabilità per il mancato pagamento sarebbero non solo di ordine politico, ma anche di natura procedurale e si farebbero risalire all'Istituto nazionale della previdenza sociale; se gli risultati, infine, che da più parti si avverte — dopo oltre due anni dall'entrata in vigore della citata legge — la necessità di conoscere esattamente le reali responsabilità, in modo che se ne possano trarre le opportune conclusioni politiche.

L'interrogante ribadisce ancora la necessità, peraltro numerose volte rappresentata dalle organizzazioni sindacali e di tutela della categoria, di conoscere, in modo definitivo, la data in cui verranno irrevocabilmente liquidati gli assegni familiari, onde consentire, a detta benemerita categoria, di assolvere agli impegni contratti, peraltro già assorbiti dall'incalzante e progressivo aumento del costo della vita, come gli scatti della scala mobile hanno ampiamente dimostrato.

(4 - 0574)

RISPOSTA. — La Direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale — pur avendo provveduto sollecitamente alla stipula con la Regione sarda della convenzione per l'attuazione della legge regionale 6 agosto 1970, n. 18 concernente la concessione degli assegni familiari agli artigiani del-

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

l'isola — ha dovuto soprassedere dall'impartire le istruzioni relative alle proprie sedi della Sardegna in attesa della emanazione della legge regionale di modifica 4 maggio 1972, n. 9.

Si assicura la signoria vostra onorevole che i competenti uffici dell'Istituto hanno in corso di avanzata definizione l'istruttoria delle domande già pervenute per il tramite della Cassa mutua di malattia per gli artigiani, per cui, prima della fine dell'anno, si potrà procedere alla liquidazione degli assegni familiari ai lavoratori interessati.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

27 dicembre 1972

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risultati il grave stato di disagio nel quale vengono a trovarsi migliaia di pensionati sardi a causa dei ritardi nel pagamento delle rendite e degli aumenti che vengono concessi periodicamente, a seguito di domanda di accertamento, di aggravamento, come risulta dalle vigenti disposizioni di legge, da parte dell'INAIL.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno, proprio per la particolare condizione nella quale si trovano gli interessati, impartire le opportune disposizioni agli uffici competenti onde ovviare alle insufficienze lamentate.

(4-0638)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nel confermare l'esistenza di ritardi nel pagamento dei ratei di rendita, ne ha addebitato la causa, in larga parte, al disservizio postale. Infatti, l'incarico dei pagamenti per il compartimento della Sardegna è affidato al Banco di Napoli che si appoggia ai competenti uffici postali.

Comunque, la questione è attualmente allo studio dell'Istituto, il quale ritiene che una soluzione più soddisfacente possa essere

raggiunta a non lunga scadenza o attraverso lo stesso Banco di Napoli o tramite altro istituto di credito.

Per quanto riguarda i ritardi nelle variazioni delle rendite a seguito di revisione, l'INAIL ha evidenziato che l'inconveniente è determinato dall'attuale carenza di personale, sia amministrativo che sanitario, della sede di Cagliari, che, appena potrà avvalersi dei funzionari il cui provvedimento di assegnazione è in corso, sarà in grado di meglio adempiere ai propri compiti.

Si deve, peraltro, precisare che l'Istituto provvede sempre alla corresponsione ai reddituari di congrui acconti sulle somme dovute.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

29 dicembre 1972

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che il problema sanitario, pur di fronte alle periodiche, ripetute sollecitazioni da parte di vari organismi, e particolarmente dei sindacati, perdura insoluto nonostante le gravi carenze riscontrate nei vari settori;

che se l'organizzazione sanitaria della Penisola è oggetto di forti critiche, tanto da aver ispirato rappresentazioni cinematografiche, nell'Isola di Sardegna l'attuale sistema mutualistico non risulta idoneo nemmeno a tutelare la salute dei cittadini;

che, malgrado le assicurazioni pervenute da fonti autorevoli e dirette a risolvere tale problema, ancora non si intravede, nel concreto, un'iniziativa che porti ad una soluzione positiva,

l'interrogante chiede:

a) in considerazione dell'aggravarsi della condizione degli assistiti nell'Isola, peraltro evidenziata attraverso interrogazioni, con particolare riferimento alle provincie di Nuoro e Sassari, che il Ministero provveda, nel più breve tempo possibile, alla sollecita realizzazione delle unità sanitarie locali, quale

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

premessa alla riforma globale del sistema attualmente in atto;

b) le necessarie intese con la Regione sarda, atte ad accertare quanto forma oggetto della presente interrogazione ed a studiare di concerto le soluzioni che si appalesano più urgenti per l'annosa questione.

(4-0806)

RISPOSTA. — Il perdurare di una situazione dei servizi sanitari che viene sottoposta — come rileva la signoria vostra onorevole — a continue critiche induce senza meno a far considerare prioritaria la soluzione globale del problema della riforma sanitaria rispetto ad ogni provvedimento a carattere settoriale, anche se giustificato da particolari condizioni locali come quelle che si verificano nelle province di Sassari e Nuoro.

Va altresì rilevato, per quanto concerne il punto a) dell'interrogazione, che non esistono attualmente strumenti legislativi che consentano a questo Dicastero di intervenire per la realizzazione delle unità sanitarie locali.

Si ritiene però di far presente che l'avvio alla soluzione globale del problema di cui trattasi è stato già dato, come è noto, con il decreto dell'11 settembre 1972 con il quale il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, ha istituito un comitato di studio per la predisposizione di uno schema di disegno di legge per l'attuazione della riforma sanitaria.

Per quanto riguarda il punto b) dell'interrogazione è da ritenersi che la elaborazione ed il successivo *iter* del predetto disegno di legge costituiscano le vie più opportune per l'armonizzazione delle competenze dello Stato e delle Regioni ai fini della attuazione del servizio sanitario nazionale.

Il Ministro della sanità
GASPARI

30 dicembre 1972

PINTO. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere quale provvedimento intendono adottare per ovviare ad alcune

carenze della legge 30 marzo 1971, n. 118, relativa all'assistenza agli invalidi civili.

Tale legge enuncia il principio del diritto all'assistenza sanitaria agli invalidi civili senza precisarne i limiti e le modalità, per cui è necessaria una chiara normativa che regoli la materia, tenendo presente, in modo particolare, che gli invalidi civili — i quali hanno diritto all'assegno mensile — oltre che subire il danno di una grave menomazione di natura psicofisica, per il solo fatto di essere beneficiari dell'assegno economico sono nullatenenti di fronte alla legge, e quindi dovrebbero usufruire di assistenza sanitaria totale e gratuita, possibilmente erogata dall'INAM.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sia necessario provvedere a regolamentare la concessione di un assegno mensile a favore degli invalidi civili, i quali hanno bisogno di assistenza personale continuativa per l'assolvimento delle primarie necessità fisiologiche, perchè non autosufficienti. È un provvedimento che si impone per sottrarre detti soggetti, così gravemente menomati, alla mortificazione di un aiuto caritativo.

(4-0374)

RISPOSTA. — Si risponde anche per incarico del Ministro della sanità, particolarmente competente per quanto riguarda la parte relativa all'assistenza sanitaria, specificamente segnalata dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministero dell'interno, per la parte che lo compete, provvede ad erogare — ed in effetti eroga regolarmente — agli invalidi civili l'assistenza economica nelle tre diverse forme dell'assegno mensile di assistenza, della pensione di inabilità e dell'assegno di accompagnamento per i minori degli anni 18 non deambulanti, previste, rispettivamente, agli articoli 12, 13 e 17 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

A sua volta, il Ministero della sanità, a norma dell'articolo 3 della citata legge numero 118, provvede, oltre che all'assistenza sanitaria protesica e specifica a favore dei mutilati ed invalidi civili, di cui all'articolo 2 della stessa legge, anche all'erogazione della

assistenza generica, farmaceutica, specialistica e ospedaliera a favore degli invalidi e mutilati civili, ricoverati in istituti convenzionati con il Ministero stesso per tutto il periodo del ricovero, ove per tale assistenza non provvedano enti mutualistici e assicurativi.

Non può non convenirsi con la signoria vostra onorevole che, in effetti, la tutela sanitaria « generica » degli invalidi civili, specie di quelli dichiarati totalmente inabili e non altrimenti assistiti da enti mutualistici o altri, appare limitata al tempo del ricovero, per cui sarebbe auspicabile che più ampia intervenisse tale assistenza.

Tuttavia, è da segnalare che il Parlamento della Repubblica, nel convertire in legge, con modificazioni, il decreto-legge 30 giugno 1972, n. 67, ha ritenuto di estendere l'assistenza di malattia, « semprechè l'assistenza stessa non spetti per altro titolo o in virtù d'assicurazione propria o di altri membri della famiglia », solo ai titolari della pensione sociale (articolo unico, comma secondo della legge 11 agosto 1972, n. 485), lasciando, invece, invariati gli articoli 22 e 23 del testo governativo del citato decreto-legge riguardanti l'aumento a lire 18.000 mensili dell'assegno previsto dall'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, dell'assegno di accompagnamento di cui all'articolo 17 della stessa legge, nonché di quello di assistenza per i sordomuti di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381.

È da aggiungersi che l'assistenza sanitaria per le categorie previste dall'articolo 3 della citata legge n. 118, già di competenza del Ministero della sanità, a norma dell'articolo 13 n. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, è stata delegata alle Regioni a statuto ordinario.

Il Ministero dell'interno, d'intesa con quello della sanità, si rende ben conto delle particolari necessità dei cittadini colpiti da invalidità civile, così come, sullo stesso piano di quelle di altre categorie speciali, quali i ciechi civili ed i sordomuti, nonché della doverosa esigenza di apprestare, per tali categorie, ulteriori iniziative che si ispirino, da un lato, a rendere ulteriormente solleciti i pagamenti degli assegni cui hanno diritto,

dall'altro a migliorarne le forme assistenziali nei termini, del resto, predisposti dalle organizzazioni delle categorie interessate e da convegni recenti che questa amministrazione ha seguito con il più vivo interesse.

Per il primo aspetto — esigenza di pagamento sollecito degli assegni — questo Ministero ha già predisposto, come noto alle organizzazioni interessate, uno specifico disegno di legge, attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

Per il secondo aspetto, sono stati già concretati adeguati studi normativi atti a migliorare ed adeguare gli interventi assistenziali, iniziative che verranno quanto prima sottoposte all'attenzione dei Dicasteri concertanti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
NICOLAZZI

22 dicembre 1972

PIVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave atto compiuto dalla direzione dello stabilimento « Montedison » di Ferrara, la quale, a seguito dello sciopero dei lavoratori del gruppo, avvenuto martedì 12 settembre 1972, aveva unilateralmente deciso la chiusura di 9 reparti — uno dei quali di *cracking* — che avrebbero determinato l'arresto della produzione per circa 15 giorni, con gravi ripercussioni anche sulle condizioni economiche di oltre 4.000 dipendenti;

se, dato che il tentativo è stato scongiurato dall'alto senso di responsabilità dei sindacati e delle maestranze, che hanno deciso, sotto la loro diretta responsabilità, di lasciare in funzione al minimo gli impianti, non intende intervenire presso la direzione generale del gruppo perchè detti gravi atti, aventi l'evidente scopo di intaccare il diritto di sciopero, non abbiano a ripetersi.

(4 - 0653)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso la società Montedison di Ferrara è stata superata in data 16 settembre 1972 mediante una intesa verbale tra le parti, non codifi-

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

cata da accordo scritto, che ha consentito l'immediata ripresa dell'attività nello stabilimento.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

27 dicembre 1972

PREMOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il mercato domenicale di Civitanova Marche (riconosciuto tradizionale dalla Camera di commercio di Macerata), la cui storia risale all'epoca della nascita della stessa città e la cui fama ha valso da richiamo ad un numero sempre crescente di operatori di ogni parte d'Italia, e che tale mercato, per le sue dimensioni ed importanza, costituisce una delle principali fonti di ricchezza economica per il centro urbano ed il suo comprensorio;

che l'articolo 2 della legge n. 558 del 28 luglio 1971, proprio facendosi carico della tutela di mercati di tale natura e di tale importanza, ne ha previsto il possibile mantenimento;

che dalla sopravvivenza del mercato stesso dipendono — com'è ovvio — numerose altre attività collaterali;

che la Regione Marche, con proprio decreto, ha ritenuto di abolire il mercato domenicale di Civitanova, consentendo, invece, ad altri comuni della provincia l'apertura di nuovi mercati domenicali,

si chiede se il Ministro non voglia, in fatto, accertare se mercati che rivestono la notorietà, l'importanza e l'indiscussa tradizionalità di quello di Civitanova Marche non debbano essere invece salvaguardati, nel quadro della fisionomia propria della struttura commerciale del nostro Paese, e se, altresì, sulla scorta delle risultanze del proposto accertamento, non ritenga opportuno predisporre una legge *ad hoc*.

(4 - 0997)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascritta si comunica che la disciplina

degli orari di vendita è di competenza della Regione ai sensi della legge 27 luglio 1971, n. 558.

Pertanto spetta alla regione delle Marche disciplinare i limiti temporali di svolgimento dell'attività del mercato di Civitanova Marche in conformità alle esigenze economiche locali ed all'interesse della popolazione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*
FERRI

2 gennaio 1973

RICCI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — In considerazione delle gravi condizioni di cronica depressione economica in cui versa la provincia di Benevento, si chiede di conoscere:

a) i motivi per i quali il CIPE non ha ancora deliberato alcun insediamento industriale in provincia di Benevento, nonostante gli impegni a suo tempo assunti e verbalizzati;

b) i motivi per i quali — in collegamento anche con i giacimenti di petrolio utilizzati nei territori di Cercemaggiore, di Santa Croce del Sannio e di Colle Sannita — non si fa menzione di alcun investimento in provincia di Benevento nei programmi di sviluppo del settore chimico;

c) se, comunque, non si ritiene che le società titolari delle concessioni di estrazione debbano versare alle Amministrazioni locali interessate idonee contribuzioni per il risarcimento delle strade che, costruite con i sacrifici dei contribuenti locali, vengono dissestate dal transito delle autocisterne;

d) se, infine, non si ritiene di collocare nelle zone interne della provincia di Benevento impianti di raffinazione ed attività collegate, che debbono essere trasferiti da Napoli, e qualcuna delle centrali termoelettriche per le quali l'Enel trova difficoltà di collocazione, giusta dichiarazioni rese alla stampa dal direttore generale dell'ente, professor Angelini.

(4 - 0368)

RISPOSTA. — Il CIPE, con delibera del 4 agosto 1972, ha approvato il « progetto speciale » n. 21 per la realizzazione di un sistema viario a carattere interregionale per la integrazione e lo sviluppo della Campania interna.

Tale progetto mira alla promozione dello sviluppo lungo le direttrici interne della regione ed indica come fascia di riequilibrio l'insieme dei territori che muovendo dai confini nord-occidentali, verso il Lazio e il Molise, attraverso Benevento e l'autostrada Napoli-Bari, scendono verso la Puglia e il sud per ricongiungersi all'Autostrada del sole attraverso la valle del Sele. Si vogliono cioè rimuovere le cause determinanti che hanno impedito fino ad oggi decisioni di insediamento, nella fascia territoriale citata, da parte degli operatori industriali.

Il problema, comunque, è tenuto costantemente all'attenzione del CIPE in attesa che si presenti la possibilità di concreti interventi nell'area interessata.

Circa il punto c) dell'interrogazione si fa presente che la legge 11 gennaio 1957, n. 6 articolo 22 e successivo emendamento: (articolo 66 legge 21 luglio 1967, n. 613) impone alle società titolari di concessioni di coltivazione in terraferma il pagamento di una aliquota di prodotto in misura del 9 per cento delle qualità di idrocarburi estratti.

Quando tale aliquota è corrisposta per concessioni di coltivazione relative a giacimenti siti nei territori di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, essa viene per una terza parte devoluta alla regione in cui si effettuano le coltivazioni, per essere destinata allo sviluppo delle sue attività economiche ed al suo incremento industriale.

A tale scopo lo Stato versa annualmente l'importo corrispondente al valore della terza parte di detta aliquota alla Cassa per il Mezzogiorno, che ne cura l'utilizzazione a favore della regione interessata, mediante interventi aggiuntivi a quelli ordinari di sua competenza nel settore dell'industrializzazione.

Le somme eventualmente non utilizzate a tale scopo sono dalla Cassa destinate, sempre in favore della regione interessata, alla esecuzione delle opere straordinarie indicate

nell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, modificato dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 949, mediante interventi aggiuntivi a quelli ordinari di sua competenza in detto settore.

La questione relativa all'ubicazione territoriale delle raffinerie è allo studio di apposito comitato presso il Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto concerne invece l'ubicazione delle centrali termoelettriche non si mancherà — compatibilmente con le esigenze tecniche — di tenere presente la segnalazione dell'onorevole interrogante.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

TAVIANI

23 dicembre 1972

ROSSI Raffaele, CORBA, CALAMANDREI.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'azione persecutoria messa in atto, attraverso indiscriminati controlli, da parte della Questura di Perugia, nei confronti degli studenti stranieri, ed in particolare degli studenti arabi.

Tale azione si presenta come un'iniziativa arbitraria perchè non appare fondata su elementi di fatto e perchè si collega a campagne di stampa che, prendendo a pretesto i sanguinosi e deprecati fatti di Monaco, vogliono alimentare un clima di tensione e di provocazione antidemocratica.

Si chiede di sapere, inoltre — anche in relazione al fatto che la città di Perugia fonda in buona parte la sua vita economica sulla presenza di migliaia di studenti stranieri e vuole difendere il patrimonio di civile convivenza e di cultura formatosi nel rapporto con i giovani e gli studiosi di tanti Paesi e di tutti i Continenti — se s'intende intervenire al fine di garantire, nello spirito della Costituzione e della collaborazione internazionale, la tranquillità, le possibilità di studio e le garanzie democratiche degli studenti stranieri.

(4 - 0616)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Ministro degli affari esteri.

La questura di Perugia provvede ad effettuare normali operazioni di controllo per accertare se gli studenti stranieri iscritti alla locale Università degli studi ed a quella per stranieri ottemperino alle vigenti disposizioni sul soggiorno in Italia, previste dagli articoli 142 e seguenti del testo unico leggi di pubblica sicurezza e 261 e seguenti del relativo regolamento di esecuzione.

I controlli riguardano studenti di ogni nazionalità; solo nei confronti di coloro che nonostante i ripetuti inviti non ottemperino alle disposizioni di legge, vengono elevate contravvenzioni per violazione delle disposizioni stesse. Ultimamente sono stati, peraltro, espulsi tre greci e due arabi per partecipazione ad una rissa verificatasi nella sede universitaria, prima che si verificassero i fatti di Monaco.

Gli studenti, senza alcuna discriminazione, vengono invitati a regolarizzare la propria posizione relativa al soggiorno o nell'ufficio stranieri della questura o nell'ufficio dichiarazioni di soggiorno, istituito presso l'Università degli stranieri per maggiore comodità degli iscritti ai vari corsi annuali.

Analoghi, usuali controlli vengono mantenuti od effettuati nei riguardi di affittacamere per l'adempimento degli obblighi ad essi derivanti dalle vigenti norme.

Si esclude, quindi, nel modo più assoluto, qualsiasi forma di controlli vessatori nei confronti di studenti stranieri, ed in particolari di quelli arabi, anche perchè le norme che si intendono fare osservare in materia di iscrizioni e frequenza per gli stessi studenti stranieri, sono ispirate al massimo rispetto per la libertà della cultura, in armonia con i dettami costituzionali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SARTI

22 dicembre 1972

SALERNO, LEGGIERI, TIRIOLO, CAROLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previden-*

za sociale e del tesoro. — Per conoscere i motivi della mancata approvazione della deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie del 2 luglio 1971, relativa al « riconoscimento, ai fini degli sviluppi di carriera, dei periodi di servizio prestati dal personale in altri ruoli o in posizione non di ruolo ». Tale provvedimento fu deliberato a seguito della mancata approvazione della precedente deliberazione del 24 maggio 1968, riguardante analoghi benefici di carriera, con la motivazione: « perchè conteneva disposizioni contrastanti con il sistema normativo vigente, alla data del 3 marzo 1969, per i dipendenti civili dello Stato ».

A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, tale motivazione è destituita di ogni fondamento: infatti, gli articoli 41 e 42 del citato decreto prevedono, per il personale civile dello Stato, benefici di carriera analoghi a quelli contenuti nella deliberazione del 2 luglio 1971 di cui trattasi.

Il silenzio dei Ministri vigilanti, del tutto ingiustificato, è lesivo delle legittime aspettative di numerosi dipendenti dell'INAM già inquadrati regolarmente nei diversi ruoli e che, con l'intento di migliorare la propria posizione d'impiego, hanno affrontato e superato impegnativi concorsi. Invece, gli interessati hanno subito danni di carriera e gravi decurtazioni al proprio trattamento economico goduto all'epoca del passaggio di ruolo, in evidente violazione delle norme vigenti in materia di pubblico impiego, norme che, in ogni caso, tutelano la conservazione del trattamento economico e giuridico acquisito.

(4-0769)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo. Con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970, n. 1077, il consiglio di amministrazione dell'INAM nella seduta del 2 luglio 1971, ha annullato il precedente provvedimento del 24 maggio 1968, deliberando una nuova disciplina in materia di riconoscimento di precedenti periodi di servizio più aderente all'at-

tuale ordinamento delle carriere presso le amministrazioni dello Stato.

Peraltro, il Ministero del tesoro non ha ritenuto di poter dare la propria adesione alla delibera, osservando che « l'INAM, pur riferendosi ai benefici in materia previsti per i dipendenti statali dagli articoli 41 e 42 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ne ha notevolmente ampliato la portata », ed ha rappresentato la propria disponibilità ad una nuova iniziativa diretta ad estendere a favore del personale interessato i benefici consentiti dalle norme citate.

Per quanto riguarda in particolare l'osservazione secondo cui il personale interessato all'anzidetto provvedimento, mutando la propria posizione di impiego, avrebbe subito danni di carriera, è da rilevare che tale personale ha avuto modo di valutare — all'atto della partecipazione ai concorsi — la convenienza del passaggio nel nuovo ruolo, per cui è da escludere che si siano potute verificare in seguito situazioni dannose.

Inoltre, non appare fondata l'asserzione in base alla quale il personale predetto starebbe subendo « gravi decurtazioni al proprio trattamento economico goduto all'epoca del passaggio di ruolo ».

Infatti, l'Istituto assicura di aver sempre applicato il principio generale di diritto che stabilisce la non riducibilità del trattamento economico dei pubblici dipendenti e consente la conservazione della differenza fra la vecchia e la nuova retribuzione a titolo di assegno *ad personam*.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

COPPO

29 dicembre 1972

SICA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in applicazione del combinato disposto degli articoli 4 e 10 della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante nuove norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse, non ritenga di includere nella nuova istituenda Conserva-

toria di Napoli 2^a i comuni della provincia di Napoli attualmente compresi nell'ambito territoriale della Conservatoria di S. Maria Capua Vetere.

In base alla predetta legge n. 545 del 1971 le Conservatorie dei registri immobiliari di Roma, Milano, Napoli e Torino verranno divise in tre Conservatorie, che assumeranno la denominazione rispettivamente di Roma 1^a, Milano 1^a, Napoli 1^a e Torino 1^a, con giurisdizione sui comuni capoluoghi; di Roma 2^a, Milano 2^a, Napoli 2^a e Torino 2^a, con giurisdizione sui comuni della provincia; di Roma 3^a, Milano 3^a, Napoli 3^a e Torino 3^a, che svolgeranno le funzioni di uffici stralcio.

L'articolo 4 della precitata legge dispone che con decreto interministeriale, da emanarsi di concerto tra il Ministero delle finanze ed i Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro, dovranno essere stabilite le nuove circoscrizioni delle Conservatorie dei registri immobiliari.

Attualmente la Conservatoria dei registri immobiliari di S. Maria Capua Vetere comprende i seguenti 23 comuni della provincia di Napoli: Acerra, Brusciano, Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Castelcisterna, Liveri, Marigliano, Mariglianella, Nola, Palma Campania, Roccarainola, S. Gennaro Vesuviano, S. Paolo Belsito, S. Vitaliano, Saviano, Scisciano, Striano, Tufino e Visciano.

Tutti tali comuni sono compresi nell'ambito territoriale del Tribunale di Napoli e quindi anche del distretto notarile di Napoli. Il perpetuarsi, pertanto, dell'abnorme situazione recherebbe notevole danno agli operatori giuridici della provincia di Napoli, i quali sarebbero costretti, ogni qualvolta loro occorra una certificazione od ispezione ipotecaria, ovvero debbano pubblicare una formalità relativa a beni siti nella provincia di Napoli, a recarsi oltre che nelle Conservatorie di Napoli anche in quella di S. Maria Capua Vetere, distante oltre 30 chilometri.

In tal modo il dettato legislativo della semplificazione e dello snellimento del servizio, motivo per il quale si è disposta la suddivisione dei grossi Uffici ipotecari, verrebbe totalmente disatteso.

(4 - 0550)

9 GENNAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale cui è diretto il riferimento della signoria vostra onorevole è stato già emanato da tempo: esso infatti reca la data del 29 aprile di quest'anno ed è stato registrato alla Corte dei conti l'11 agosto scorso.

La linea di impostazione data al suddetto provvedimento dalle amministrazioni interessate è stata, ad ogni modo, quella di conservare il più possibile la situazione preesistente nel caso di Conservatorie comprendenti comuni situati nel territorio della medesima regione, e di limitare, quindi, le variazioni circoscrizionali alle sole ipotesi di comuni facenti parte di regione diversa da quella della Conservatoria di loro appartenenza.

In base a tale criterio, i comuni della provincia di Napoli segnalati dalla signoria vostra onorevole sono rimasti compresi nell'ambito territoriale della circoscrizione della Conservatoria dei registri immobiliari di S. Maria Capua Vetere.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

20 dicembre 1972

VALORI, BRUNI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SABADINI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali interventi intenda compiere nei confronti dei dirigenti della RAI-TV per richiamarli alla necessità di garantire l'informazione ai cittadini (dovere al quale la RAI-TV deve assolvere) dopo l'incredibile episodio, di settarismo o di insipienza, verificatosi in occasione della manifestazione conclusiva del « Festival nazionale dell' "Unità" », il cui svolgimento è stato ignorato dai « Telegiornali » del 1° ottobre 1972, nonostante si trattasse di un avvenimento di rilievo nazionale, del quale ha parlato tutta la stampa e che ha visto la partecipazione di oltre mezzo milione di italiani.
(4-0701)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il Telegiornale, di norma, dà notizia delle riunioni delle Direzioni, dei Comitati centrali e dei Congressi nazionali dei partiti politici

nel corso delle quali prendono la parola i segretari di partito, ma non riporta notizie riguardanti, come nel caso segnalato dalla signoria vostra con l'interrogazione cui si risponde, festival della stampa di partito, sia che trattisi di manifestazione a carattere provinciale, sia a livello nazionale.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

22 dicembre 1972

ZUCCALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) il motivo per il quale l'INAM, secondo una notizia di stampa, rifiuta all'ONMI di Roma l'assistenza a favore di bambini cardiopatici attraverso l'opera di un noto cardiocirurgo;

2) se corrisponde a verità che l'INAM concede l'assistenza a detti bambini nei propri ospedali a distanza di uno o due anni dalla denuncia di malattia, malgrado sia certo che molti ammalati non potranno sopravvivere per un tempo così lungo;

3) se è vero il caso, riferito dalla stessa notizia di stampa, di un bimbo cardiopatico al quale è stato assegnato un posto letto per l'assistenza a distanza di un anno e mezzo dalla denuncia di malattia, malgrado la gravità e l'urgenza del caso, e che, per tale tardivo intervento, lo stesso Ente è stato condannato a pagare la somma di 4.700 dollari per l'intervento chirurgico eseguito su quello stesso bambino negli USA;

4) se è vero che l'INAM ha convenzioni *ad personam* con noti medici per la corresponsione di onorari al di fuori delle tariffe convenzionate.

(4-0167)

RISPOSTA. — L'INAM provvede per l'assistenza ospedaliera, in forma diretta a tutti indistintamente gli assicurati e si avvale anche di centri di alta specializzazione, istituiti per alcune branche specialistiche, ai quali vengono tempestivamente avviati gli assicurati bisognosi di ricerche diagnostiche e

cure particolari. Ai centri di cardiocirurgia, nei quali operano cardiocirurghi altamente qualificati, possono essere avviati, per le relative cure, anche i bambini cardiopatici.

Per quanto concerne il caso segnalato dalla signoria vostra onorevole, non è possibile desumere dall'interrogazione elementi sufficienti per individuare la pratica elativa all'intervento chirurgico che sarebbe stato eseguito negli USA su di un bambino cardiopatico, tanto più che dagli atti della direzione generale dell'INAM non risulta che l'Istituto sia stato condannato a pagare una somma di 4.700 dollari.

Infine, circa il punto 4) dell'interrogazione che si riferisce a « convenzioni *ad personam*

con noti medici, eccetera », l'INAM ha escluso in modo categorico di corrispondere onorari particolari: infatti, le tariffe per le prestazioni in gestione convenzionata — rimaste inalterate dal 1967 — sono uguali per tutti gli specialisti del territorio nazionale ed i rapporti con i medici ospedalieri sono regolati direttamente con le amministrazioni dei pubblici nosocomi con la retta omnicomprensiva ai sensi dell'articolo 32 della legge 12 febbraio 1968.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

27 dicembre 1972